

Fratel Luigi è una proposta

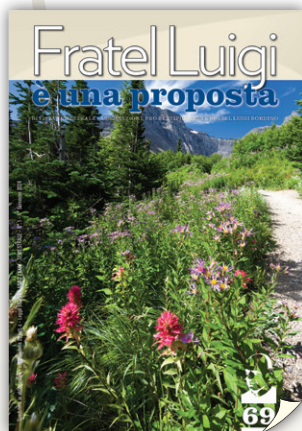
RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2, comma 20, lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXXIV - SEMESTRALE - N° 1 - 1° Semestre 2024



69

Sommario



Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96

Anno trentaquattro - Numero 1

Primo semestre 2024 - Torino

Tribunale di Torino

Registrazione n. 4113

del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro che lo desiderano; si sostiene con le libere offerte dei lettori

Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associazione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino

centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini

(Superiore Generale); tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:

Associazione pro beatificazione

Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione

e profilazione immagini:

at Studio Grafico - Torino

Stampa:

Arti Grafiche Civerchia

EDITORIALE

**Il primo impegno
della Piccola Casa**

3

APPROFONDIMENTI

Una bella proposta!

4

EVENTI

Segno dell'amore di Dio

6

APPROFONDIMENTI

**Il Beato Fratel Luigi:
un santo fuori moda**

13

APPROFONDIMENTI

**Fratel Luigi non è
un'eccezione dell'umanità**

18

APPROFONDIMENTI

Un amore senza tempo!

28

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al beato fratel Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Il primo impegno della Piccola Casa

“Preghiera e cura della spiritualità, primo impegno della Piccola Casa” è il tema pastorale proposto alla riflessione di tutta la Famiglia carismatica cottolenghina per l’anno 2023/24, un tema certamente caro a frater Luigi!

Sia da giovane, come poi in guerra ed infine alla Piccola Casa, in tutte le tappe della sua vita possiamo dire che la preoccupazione per la crescita spirituale e la preghiera, siano state le qualità che ne hanno forgiato il carattere, influenzando scelte, decisioni, stile di vita e adesione ai quei valori che caratterizzano una vita raccolta in Cristo nella preghiera e nella carità esplicita e concreta ai fratelli e ai poveri.

Il temperamento serio e misurato di frater Luigi ha forse favorito l’esito al quale è giunto ma, certamente, si è trattato di un traguardo che ha richiesto un impegno costante e frutto della dedizione convinta e serena vissuta nella semplice quotidianità della vita di tutti i giorni.

A noi, uomini frettolosi, sempre insoddisfatti ed amanti dei risultati immediati, questo dovrebbe insegnarci che *cura della spiritualità e preghiera* non sono qualcosa che si improvvisa, ma devono trovare in noi spazio e tempo per maturare e portar frutto. L’una è diretta conseguenza dell’altra e, l’altra, trova spunto e sorgente nella prima. Si capisce in questo modo come



non si possano improvvisare alcune cose, senza rischiare di apparire falsi e poveri conformisti.

Fratel Luigi ci insegna a fondare in un rapporto filiale con Dio nella cura attenta di come questo stato interiore si concretizza nel rapporto verso i fratelli durante il trascorrere della nostra vita. Se così faremo, potremo davvero dire d’essere devoti di frater Luigi, ottenendo le grazie che, per suo tramite, chiediamo al Signore. —

Fratel Giuseppe Visconti
Superiore Generale

Fratel Luigi portava Dio in quei luoghi

Una bella proposta!

Fratel Mauro Ripamonti

Riportiamo una riflessione di fratel Mauro Ripamonti, Fratello Cottolenghino, che egli ha scritto per il periodico cottolenghino Incontri

Fratel Luigi Bordino ha vissuto in modo esemplare la sua vita, ha testimoniato nelle fibre di tutta la sua esistenza la sua fede in Dio. Sono passati 46 anni dalla sua morte e 101 dalla sua nascita. Fratel Luigi è ancora una bella proposta? Egli ha vissuto una vita secondo il vangelo: è possibile farlo ancora oggi?

La centralità di Dio emerge in fratel Luigi fin da giovane, grazie all'educazione ricevuta in famiglia e al clima spirituale e culturale in cui ha vissuto. La preghiera quotidiana e personale, la celebrazione delle feste nella parrocchia e gli esercizi spirituali hanno aiutato fratel Luigi ad alimentare la fede ricevuta e a rafforzarla soprattutto nei momenti più difficili e bui della sua esistenza terrena. Viene testimoniato, infatti, che nella sua giovinezza la preghiera è vissuta come l'opera più importante, a cui nulla anteporre. Non manca mai nemmeno nei tre anni della guerra che lo hanno visto prigioniero in Russia. I suoi commilitoni raccontano che lui pregava e faceva pregare, anche nelle situazioni in cui mancava il cibo e quando la morte colpiva inesorabilmente quasi tutti. Si può affermare che fratel Luigi portava Dio in quei luoghi dove Dio sembrava fosse assente?

E come non ricordare che durante gli anni vissuti al Cottolengo fratel Luigi era trasfigurato dalla preghiera fatta in chiesa; oppure durante il suo servizio era raccolto in disparte, in attesa di essere nuovamente accanto alla persona bisognosa che magari aveva subito un intervento chirurgico, oppure sussurrava la preghiera mentre svolgeva le medicazioni.

in cui Dio sembrava assente



E poi l'offerta a Dio della sua sofferenza fisica come supremo atto d'amore fu il coronamento del continuo atteggiamento orante di frater Luigi.

Il contatto con Dio non fu però un atteggiamento slegato dal resto della sua esistenza: la condivisione e il sacrificio possono riassumere molto bene la testimonianza d'amore nei confronti delle persone che incontrava.

La condivisione e il sacrificio erano i tratti che permettevano ad Andrea Bordinò, nome di battesimo di frater Luigi, di entrare in relazione, rispettosa e profonda, ad esempio con i suoi amici che riconoscevano in lui un leader. Riusciva, in modo misterioso, a coinvolgere e accompagnare in chiesa i suoi compagni di gioco per le funzioni religiose. Altrettan-

to condivideva i suoi miseri alimenti e la cura della sofferenza fisica, di coloro che stavano nelle baracche con lui, nei campi di reclusione russi.

Il sacrificio e la condivisione erano espressione della sua donazione d'amore: in modo progressivo questi due atteggiamenti hanno costruito la sua personalità e lo hanno contraddistinto agli occhi della gente. E, soprattutto, a quelli di Dio.

A più di cento anni dalla sua nascita, la nostra quotidianità è caratterizzata da successo, visibilità, esclusività, possesso: è ancora possibile, mettere al centro della nostra vita la fiducia in Dio? È ancora possibile, oggi, vivere nel silenzio, nella sofferenza, nel nascondimento l'amore che si dona? Frater Luigi ci interroga su questo.

Fratel Luigi ha vissuto un'intensa Vita spirituale

Segno dell'amore di Dio

Padre Carmine Arice

Il 4 febbraio 2024, un gruppo di Alpini della sezione ANA di Olgiate sono venuti alla Piccola casa per commemorare l'Artigliere Alpino fratello Luigi Bordino. Riportiamo il testo dell'omelia di don Carmine Arice, Padre Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Il Vangelo ci racconta che Gesù ha trascorso all'incirca trent'anni di vita riservata a Nazareth dove ha condiviso la vita quotidiana con la sua famiglia, Giuseppe e Maria; da buon ebreo ha imparato a camminare come tutti gli uomini, a leggere e a scrivere, a pregare, a vivere secondo i santi precetti dell'ebraismo; e la Scrittura ci dice che cresceva in lui la coscienza anche di essere Figlio di Dio, cresceva in età, sapienza e grazia. Al termine di questi anni Gesù inizia la vita pubblica. È certamente degno di considerazione il fatto che Gesù abbia trascorso la maggior parte della propria esistenza nella riservatezza di Nazareth e solo tre anni nella vita pubblica: qualche volta mi dico che bisogna tacere per dieci anni per fare un anno di servizio fecondo!

E cosa ha fatto Gesù in quei tre anni di vita pubblica ad iniziare dal giorno del battesimo del Signore? Cosa ha fatto Gesù in quei tre anni oltre a mettere in crisi molti ai quali egli creava legittimi sensi di colpa? Fondamentalmente tutta la vita pubblica di Gesù può essere riassunta nelle tre attività che abbiamo sentito riassunte nella pagina evangelica che abbiamo appena ascoltato: innanzitutto ha vissuto quel tempo nella preghiera, e questo è un aspetto che mi colpisce sempre tanto perché il Figlio di Dio, Gesù, vero Dio e vero uomo, prega e dedica molto tempo alla preghiera, e si alza presto al mattino quando ancora era buio e a volte anche quando è assediato dai malati che vanno da lui egli cerca comunque il tempo per la preghiera, e non solo prega, ma invita a pregare, un aspetto sul quale noi come Piccola Casa quest'anno stiamo facendo proprio un cammino

alimentata dalla preghiera



di riflessione. La seconda attività di cui ci parla il Vangelo è il fatto che portano a Gesù i malati ed egli si prende cura di loro. È un ritornello che sentiamo sovente soprattutto nei tre Vangeli sinottici, in modo particolare proprio in Marco ed in Luca. Occorre porre attenzione a questo segno della cura e della guarigione perché bisogna sfuggire la logica miracolistica: proprio perché non è una guarigione definitiva – questa gente che viene guarita poi si ammalerà ancora di nuovo esattamente come l'amico Lazzaro che Gesù risuscita ma che poi morirà nuovamente – allora significa che è una guarigione che diventa un segno di qualcos'altro, ossia della guarigione definitiva che è la vita eterna. Ed infine il Vangelo ci narra che Gesù percorreva tutta la Galilea – lui era

di Nazareth, e la Galilea è la regione a nord del territorio di Israele – ed annunciava il Regno di Dio. Egli era certamente un maestro ed insegnava le scritture, insegnava la Parola di Dio, ma lo faceva sempre senza disattendere le altre due attività: la cura dei malati e la preghiera. Quando ho letto questa pagina di Vangelo per prepararmi a presiedere questa Eucaristia con voi, mi sono detto che se noi avessimo dovuto scegliere una pagina per fare memoria di frate Luigi, non ci sarebbe stata pagina più adatta perché la vita di frate Luigi è stata sostanziata da queste tre attività, soprattutto da religioso, ma anche prima quando era Alpino perché Luigi non è diventato tale quando è entrato al Cottolengo. Possiamo affermare che frate Luigi ha



Che cos'è una preghiera pura?

*Una preghiera che è breve nelle parole
ma abbondante nelle opere.*

*Poiché se le vostre opere non superano le vostre richieste,
allora le vostre preghiere sono soltanto parole,
e non recano il seme delle vostre mani.*

DETTO DEI PADRI DEL DESERTO

La vita di frater Luigi è un'unità profonda

portato al massimo frutto un germe di santità che egli aveva già in giovinezza e che ha custodito ed alimentato lungo tutta la propria storia. La vita di Luigi è un'unità profonda: dobbiamo pensare ad Andrea nella vita in famiglia a Castelli-naldo, e poi ad Andrea durante la guerra, e poi a frater Luigi nella Piccola Casa. È la medesima persona in crescita che custodisce ed alimenta il dono di Grazia ricevuto nel battesimo fino alla sua pienezza! E se ci soffermiamo soprattutto sugli ultimi due capitoli della vita di frater Luigi possiamo affermare che egli si sia veramente conformato a Gesù. Frater Luigi ha vissuto una intensa vita spirituale alimentata da una preghiera costante e continua. Tutte le testimonianze per il processo di beatificazione sono concordi, e non solo la testimonianza di suo fratello o di coloro che con frater Luigi instaurarono una profonda amicizia, ma anche delle persone che sono più lontane dall'esperienza ecclesiale, i quali riconobbero in quest'uomo un autentico discepolo del Signore Gesù. Pensiamo a tutte le testimonianze in cui si racconta di come Andrea si facesse carico dei suoi commilitoni feriti o ammalati; di come se li caricasse letteralmente sulle spalle, lui che era anche più forte; quando si metteva accanto agli alpini che cadevano nella neve, esattamente ciò che ha fatto anche quando era qui alla Piccola Casa. Prima di iniziare la Celebrazione euca-



ristica ho spiegato ad alcuni di voi cos'è la Piccola Casa e cosa rappresenti l'altare di frater Luigi all'interno della Chiesa della Piccola Casa: era il luogo dove lui si ritirava già al mattino presto – esattamente come faceva Gesù – e quindi è stato scelto come luogo dove tumulare il suo corpo. Dentro l'altare ci sono le sue reliquie perché questo è il luogo della sua preghiera. Mi permetto anche un accenno particolare. Pensate che la cappella del Sacro Cuore – dove è tumulato il corpo del beato frater Luigi – è stata progettata

La cura dei malati



e realizzata proprio per custodire il corpo di san Giuseppe Cottolengo, il fondatore della Piccola Casa. Egli fu beatificato nel 1917 e poi canonizzato nel 1934 – esattamente novant’anni fa - e quando si è deciso di realizzare l’altare a lui dedicato si è abbandonata l’idea originaria perché si è riflettuto sul fatto che l’altare non sarebbe stato facilmente raggiungibile dai devoti laici. Allora c’era una grande separazione tra i luoghi che potevano frequentare i religiosi e i luoghi che poteva frequentare la gente comune e si è optato per realizzare la cappella dove tuttora si trovano le reliquie del Santo. Sembra quasi che il padre – san Giuseppe Cottolengo – aves-

se già preparato un posto per il figlio – il beato frate Luigi Bordino. Questo luogo è quindi la memoria di frate Luigi che, come Gesù, pregava!

Siamo al secondo punto. Gesù, come attività principale, ci offre il segno della cura: si prende cura dei malati! Tra tutte le categorie di persone sceglie i malati, perché quando uno è malato si fa delle domande sulla vita, che sono le domande fondamentali perché la persona malata si rende conto di non essere un eroe, si rende conto che non è potente, si rende conto che è fragile e vulnerabile, si rende conto che la morte l’aspetta. E allora prendersi cura dei malati significa accompagnare le persone nelle domande fondamentali della vita e dunque anche quella del tema della salvezza. Ecco perché Gesù si prende cura soprattutto dei malati. Frate Luigi ha fatto la stessa cosa: ha passato la sua vita qui alla Piccola Casa prendendosi cura dei malati laddove i superiori lo mettevano senza lamentarsi. Grazie ad alcuni corsi di specializzazione ha affinato la sua l’arte sanitaria e ha potuto dedicarsi alla cura dei malati come infermiere e come anestesista in sala operatoria. Poi a un certo punto è cambiata la legge e con la nuova legge sanitaria frate Luigi, che non possedeva alcun titolo, non ha potuto più entrarci in sala operatoria ed egli, con rammarico suo, ma anche dei medici, si è fatto da parte. Questo ci fa capire quanto lui era

era il segno dell'amore di Dio

staccato dal suo stesso servizio che faceva perché Dio è Dio e nulla dobbiamo mettere al posto di Dio, neppure il servizio che svolgiamo e nel quale percepiamo una grande soddisfazione personale.

Questa cura dei malati, laddove Dio lo voleva e come Dio lo voleva, era il segno dell'amore di Dio. Se noi dobbiamo dire ad una persona che sta morendo di fame che Dio lo ama, non possiamo dirglielo con verità se non gli diamo anche una pagnotta di pane. Se una persona ha bisogno di cure e gli diciamo "guarda che Dio ti ama" e non gli diamo la cura di cui ha bisogno, il nostro dire "Dio ti ama" non è credibile e questa è esattamente la seconda cosa che Gesù ha fatto e che ha fatto anche frater Luigi!

Ed infine c'è una terza cosa che potrebbe sembrare difficile e che addirittura potremmo pensare di non nostra pertinenza: evangelizzare!

Il Vangelo narra che Gesù annunciava il Vangelo, molte persone andavano da lui, i discepoli erano formati da lui, frequentava la sinagoga e predicava. Frater Luigi non ha mai fatto una predica nella sua vita! Quando abbiamo dovuto predisporre l'ufficio delle letture per la beatificazione di frater Luigi è stato un problema perché non esistono scritti di frater Luigi, non esistono lettere. Ed infatti si è preso un testo dei documenti del magistero per la seconda lettura dell'Ufficio delle letture. Allora dovremmo pensare che sotto questo punto di vista non ha



Fratel Luigi annunciò il Vangelo con le proprie opere

assomigliato a Gesù? Eccome se ha assomigliato a Gesù. Intanto le testimonianze del processo ci parlano di tanti rapporti personali che frater Luigi ha avuto con le persone. Pensiamo al giovane alpino Andrea Bordino e a tutte le parole di consolazione che egli ha rivolto ai suoi compagni di prigionia, ma anche a tutte le parole che egli ha rivolto ai malati durante i gesti di cura quotidiani. E non dimentichiamo che anche le sue stesse azioni parlavano, eccome se parlavano. Quindi c'è un annuncio ad personam, ossia caso per caso, situazione per situazione. Ma poi c'è anche un altro annuncio. Si narra che quando San Francesco inviò i suoi frati in missione gli avesse detto: «Andate, annunciate il Vangelo, se necessario anche con le parole!». Potremmo dire la stessa cosa del beato frater Luigi: annunciò il Vangelo con le proprie opere; qualche volta anche con le parole. È sempre meglio essere cristiani senza dirlo, piuttosto che dirlo senza esserlo; così è meglio annunciare il Vangelo con la vita, con quello che siamo, con le relazioni, e poi, quando è necessario, anche la parola. Quindi noi possiamo dire che veramente il beato frater Luigi si è conformato a Cristo, e lo diciamo noi, ma lo dice anche la stessa Chiesa perché nella tradizione orientale i santi vengono chiamati i *somiglianti*, cioè coloro che assomigliano a Cristo e la Madonna viene chiamata la somigliantissima, colei che più di chiunque



altro ha assomigliato a Gesù Cristo. La vita di frater Luigi è conforme alla vita di Gesù!

Teniamo allora in mente queste tre cose: la preghiera, il servizio di carità – gli alpini sono degli eroi in questo, basta pensare a cosa fanno nella protezione civile, giusto per dire un ambito, ma non è l'unico – e poi, la terza cosa, l'annuncio del Vangelo, più che con le parole, proviamo a farlo con la vita, e che il beato Frater Luigi ci accompagni e ci aiuti. —

Il Beato frater Luigi, un santo fuori moda...

Padre Domenico Marsaglia, OP, già conosciuto dai lettori della rivista, compaesano e devoto del beato castellinaldese, ci offre una meditazione che riportiamo di seguito.

Grazie a Dio, da qualche anno, ormai, la vita del nostro beato frater Luigi ci è più conosciuta e ci è diventata sempre più familiare. Dalla lettura della sua biografia nasce spontanea una domanda: che cosa dice a me e a te, oggi, la vita di quest'uomo nato nella nostra terra, soldato durante la seconda grande guerra mondiale, religioso a servizio dei poveri e dei malati nel Cottolengo di Torino? Vorrei tentare di rispondere a questa domanda, indicando alcuni tratti dell'uomo di fede che questo Beato della nostra Chiesa consegna a ciascuno di noi, per una vita cristianamente bella, umanamente piena. Mi limiterò, ora, a condividere tre aspetti della sua personalità.

La vita è un dono da donare.

È stato questo lo stile di frater Luigi in tutti i periodi della sua esistenza. Ha compreso, fin da adolescente a Castellinaldo, poi attraverso la sua famiglia e l'esperienza nell'Azione Cattolica che la prima missione di ogni donna e uomo, credente o no, ricco o povero, sano o malato, per il semplice fatto di esistere su questa terra è di accogliere, far crescere, dare luce e bellezza a quel capolavoro che è la vita umana, che l'amore di Dio ha creato e donato a noi e agli altri.

Che bello quando lo scopo del nostro vivere quotidiano diventa la missione di "generare vita e donare vita". Perché se la vita non viene donata, è sprecata. Pensiamo a quanto lavoro il Signore ha fatto per strapparci dal male,



Il nostro dramma tante volte è che Dio

per portarci nella luce, per perdonarci i peccati, per liberare i nostri cuori da tante schiavitù, per rimettere la gioia di vivere dentro di noi... e dopo tutto questo lavoro che Egli ha fatto, noi dimentichiamo il dono e ce ne andiamo per i fatti nostri...

Quel dono va distribuito, e quando lo doniamo, lo apprezziamo di più. La vita è un dono da donare! Donandola, la ritrovi anche tu. Gesù un giorno ha detto: “Chi perde la sua vita la ritrova!”. La vita, per essere vissuta in pienezza, deve uscire da se stessa, deve scomodarsi, dare, servire. “Io sono una missione su questa terra”: sono parole di Papa Francesco alla Chiesa del nostro tempo, parole che devono scuoterci, interrogarci, farci alzare e metterci in cammino perché la vita ritrovata diventi oggi una vita donata.

Chi dona con gioia, dona bene

Anche questa è una caratteristica costante che ritroviamo in tutte le tappe della vita del Beato frate Luigi. Anzi, è una caratteristica che, con il trascorrere del tempo e delle situazioni, è diventata sempre più luminosa e splendente. “Dio ama chi dona con gioia”. È bello perché veramente chi dona con gioia, dona bene. Il contrario del donare con gioia è dare per forza... dare di malavoglia, brontolando, è dare calcolando i vantaggi e gli svantaggi... È una cosa pesantissima, perché quando diamo così, diamo da schiavi e

la vita diventa pesante, perdiamo il gusto della vita. La vita è importante viverla e gustarla, e Dio vuole che la gustiamo, non soltanto che la sopportiamo...

Per gustare la vita, bisogna “condirla”, momento per momento, con la gioia, che potremmo esprimere anche con una piccola “parola magica” che aiuta tanto nei rapporti sociali. La parola è: “Volentieri”. Quando qualcuno ci chiede un favore: “Volentieri”. Quando siamo richiesti di un po’ di tempo, di un po’ di sensibilità, di un po’ di attenzione, questa piccola parola fa la differenza! Noi invece a volte, quando qualcuno ci chiede qualcosa: “Hai un po’ di tempo per me?”, diciamo: “Aspetta che guardo l’agenda” e incominciamo a passare in rassegna una agenda, due agende... questo rende subito la vita pesante.

Leggendo attentamente le biografie del nostro Beato non ho mai trovato che egli, richiesto di un favore, rispondesse con la parola magica: “Volentieri”. In ogni situazione, però, e in ogni circostanza, dalla testimonianza di tante persone che hanno condiviso anni di servizio con lui, ho sempre colto la sua prontezza, non solo nel donarsi con immediatezza agli altri, a chiunque e a tutti, ma addirittura prevenendo le stesse richieste... rivelando la capacità di intuire le necessità del prossimo, prima ancora di essere richiesto di aiuto.

Ci ama infinitamente, ma noi non ce ne rendiamo conto

La virtù della tenerezza

Sembra strano e impossibile mettere a confronto la corporatura del beato frate Luigi, robusta, forte, vigorosa fin da giovane adolescente, con la virtù della tenerezza. Da questo raffronto, non escludo neanche il periodo della guerra, il tempo della fame, del digiuno forzato, della prigionia, quando, al ritorno a Castellinaldo dopo la guerra, Andrea era sfigurato e irriconoscibile, addirittura, ai suoi stessi familiari. La tenerezza è sempre stata una qualità della sua persona, anche in guerra, anche in prigionia...

Leggendo la lettera "Evangelii gaudium" di Papa Francesco, troviamo all'ultimo numero, il 288, questa parola stupenda del Papa: "Rivoluzione della tenerezza!". Di fronte a tanta durezza e indifferenza che sembrano prevalere nella nostra società, è importante la rivoluzione della tenerezza. All'ultimo numero della lettera il Papa scrive: "La tenerezza non è la virtù dei deboli, ma la virtù di chi non ha bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importante!". Ecco che cosa è la tenerezza: è il buon tratto, è il trattare bene, è l'essere gentili nei rapporti, è il non aver bisogno di essere volgari o aggressivi. È stata questa la tenerezza di frate Luigi in tutto il percorso della sua vita: anche di fronte alla morte, ha vissuto la tenerezza...

Sappiamo che oggi c'è tanta aggressività nei rapporti sociali: quella che sembra

forzezza in realtà è debolezza. Ad essere aggressivi sono tutti capaci, ad essere miti, benevoli, ci vuole molta più forza. Il nostro dramma tante volte è che Dio ci ama infinitamente, ma noi non ce ne rendiamo conto. Questa è la sorgente della vita, della missione, del donare vita nella tenerezza, del nostro beato frate Luigi. Che tristezza essere indifferenti all'amore di Dio! Perché da questa indifferenza all'amore di Dio, nasce il male e il peccato, che sono la ricerca di qualcosa o di qualcuno che sazi il nostro cuore, quando l'unico a saziare e appagare il nostro cuore e la nostra vita è Dio. Il cuore umano è un abisso che può essere riempito solo dall'amore di Dio, solo dalla tenerezza di Dio. Ecco la grazia grande che dobbiamo chiedere al Signore per intercessione del nostro Beato frate Luigi, in questo centenario della sua nascita. Incontrare questo amore di Dio, e guarire dall'indifferenza verso di Lui... Essere indifferenti all'amore di Dio ed essere indifferenti a chi soffre, è il cancro peggiore che ci può colpire.







*Fa', Signore, che tutti gli uomini di buona volontà di tutte le religioni,
a Nord e a Sud, in Oriente ed in Occidente, in responsabilità comune,
demoliscano le montagne dei malintesi,
riempiano i fossati dell'odio*

e spianino strade verso un futuro in comune.

*Fa' che tacciano le armi nell'unico nostro mondo,
e fa' invece risuonare più forte l'appello alla pace,
per tutti, senza differenze.*

Signore, unico Dio: fa' di tutti strumenti della tua pace!

HERMANN SCHALUCK, OFM

Fratel Luigi rifletteva molto e diceva poco

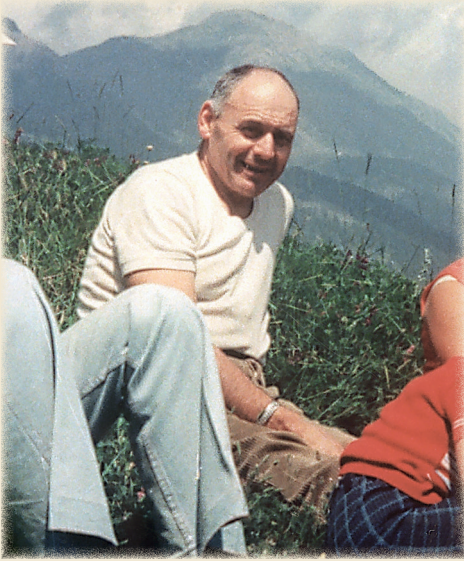
Fratel Luigi non è un'eccezione dell'umanità

Fratel Luigi visse eroicamente le virtù cardinali. L'articolo propone una riflessione, certamente non completa, sullo stile con cui fratel Luigi visse le virtù cardinali.

Il nostro impegno di conoscere sempre meglio la figura del beato fratel Luigi Bordino è sostenuto, proprio in questi giorni, dal magistero illuminato di Papa Francesco. Mentre questo numero della rivista va in stampa, papa Francesco, durante le ordinarie udienze del mercoledì, sta approfondendo il tema delle virtù cardinali. Ci è sembrato opportuno raccogliere l'insegnamento del Santo Padre e declinarlo secondo l'esperienza storica del beato fratel Luigi. Quali suggerimenti offre la testimonianza di fratel Luigi al nostro personale cammino di fede, soprattutto in riferimento al nostro modo di vivere le virtù cardinali?

Papa Francesco ha esordito dicendo: «Saremmo fuori strada se pensassimo che i santi siano delle eccezioni dell'umanità: una sorta di ristretta cerchia di campioni che vivono al di là dei limiti della nostra specie. I santi sono invece coloro che diventano pienamente sé stessi, che realizzano la vocazione propria di ogni uomo. Che mondo felice sarebbe quello in cui la giustizia, il rispetto, la benevolenza reciproca, la larghezza d'animo, la speranza fossero la normalità condivisa, e non invece una rara anomalia! Ecco perché il capitolo sull'agire virtuoso, in questi nostri tempi drammatici nei quali facciamo spesso i conti con il peggio dell'umano, dovrebbe essere riscoperto e praticato da tutti. In un mondo deformato dobbiamo fare memoria della forma con cui siamo stati plasmati, dell'immagine di Dio che in noi è impressa per sempre».

e solo su cose di cui fosse sicuro



Se allora l'agire virtuoso ha da essere la normalità anche per ciascuno di noi, lasciamoci illuminare dall'esempio del nostro beato frater Luigi Bordino.

**La prudenza:
cocchiera delle virtù.**

Papa Francesco prende le mosse dalla virtù della prudenza. Il 20 marzo scorso, durante l'udienza del mercoledì, egli ha affermato: «Essa non è la virtù della persona timorosa, sempre titubante circa l'azione da intraprendere. No, questa è un'interpretazione sbagliata. Non è nemmeno solo la cautela. Accordare un primato alla prudenza significa che l'azione dell'uomo è nelle mani della sua intelligenza e libertà. La persona prudente è

creativa: ragiona, valuta, cerca di comprendere la complessità del reale e non si lascia travolgere dalle emozioni, dalla pigrizia, dalle pressioni dalle illusioni». Per coloro che conoscono la figura del beato frater Luigi, la definizione che il Pontefice ci offre della prudenza sembra proprio essere la descrizione dell'ordinario modo di agire del nostro beato. Secondo quanto emerge dagli atti del processo, si può affermare che frater Luigi ha praticato la virtù della prudenza in grado eroico, sia nel proprio personale comportamento, sia nello svolgimento degli incarichi che gli vennero affidati dai superiori sia in seno alla Piccola Casa, sia nella propria Congregazione. Fu un uomo equilibrato, paziente, padrone di se stesso, mai sopra le righe nel parlare e nell'agire, docile nel farsi guidare dal confessore, assai diligente nell'uso dei mezzi, soprannaturali e naturali, necessari o utili per la santificazione. La sorella di frater Luigi, Gemma, ha dichiarato: «Era prudente, anche perché di poche parole; rifletteva molto e diceva poco e solo cose di cui fosse sicuro. Era di una grande rettitudine, sincero e trasparente. Si accontentò sempre di ciò che c'era senza far caso ne accampava pretese». Ancora più incisiva è la testimonianza di frater Lodovico Novaresio, confratello e amico di frater Luigi, primo Superiore generale della Congregazione dei Fratelli

Fratel Luigi operava le proprie scelte ponendosi



Cottolenghini. Egli affermò: «Dire che frater Luigi era prudente è dir poco: umile, silenzioso, raccolto in Dio, riflessivo sempre; non ricordo una sua indiscrezione o una sua imprudenza. A lui si poteva confidare tutto: con il suo grande cuore ascoltava, comprendeva, agiva o taceva, secondo le ispirazioni dello Spirito Santo».

Altri testimoni affermarono di lui “la prudenza era la virtù connaturale”. Frater Luigi è descritto pieno di buon senso, che si è dimostrato lontano da ogni rispetto umano; nei dialoghi puntava all’essenziale; nei confronti delle donne e dei bambini fu delicatissimo e limpido, e quando si verificò l’episodio dell’allontanamento

dalla sala operatoria e dal reparto donne all’ospedale Cottolengo egli con ammirevole equilibrio, pazienza e coraggio rimase fermo nell’intento di salvaguardare la sua posizione di uomo di fede consacrato a Dio. Altrettanto prudente si dimostrò negli incarichi di governo della Congregazione dei Fratelli valutando ogni cosa alla luce di Dio, dando vera prova di ponderazione oltre che per temperamento e formazione umana, anche e soprattutto, per preclaro esercizio di virtù cristiana. Forse potremmo sintetizzare il suo essere prudente richiamando altre tre virtù: il discernimento, il rispetto e la parresia. Frater Luigi fu prudente perché esercitò regolarmente l’arte del discernimento

di fronte a Dio e nell'intimo della propria coscienza

soprattutto quando si trattava di prendere decisioni importanti per il futuro della Congregazione e della Piccola Casa. Ma anche nelle scelte quotidiane egli fu prudente perché operava le proprie scelte ponendosi di fronte a Dio e nell'intimo della propria coscienza.

Fratel Luigi fu prudente perché instaurava relazioni sulla base del rispetto. Non dimentichiamo mai che fratel Luigi era un giovane uomo che svolgeva il proprio quotidiano servizio a fianco di giovani donne. La collaborazione fu proficua proprio perché egli rispettava le persone con cui operava. Fratel Domenico Carena scrisse che a fratel Luigi scappò un giorno una confidenza, da accogliere come il lamento di un'anima ferita: «Nei primi tempi, da giovane, in sala operatoria e nei reparti femminili soffrì qualche difficoltà relativa all'ambiente, ma poi non ho più avuto problemi di sorta, per cui svolgo il mio compito con la massima naturalezza e serenità».

Ed infine fratel Luigi fu prudente perché esercitò l'arte della parresia, ossia la virtù dell'esprimere con chiarezza e coraggio la verità. Risbaldo Bordino testimoniò che «Mio fratello non sapeva cosa fosse il rispetto umano». Letto così, di primo acchito, può sembrare un aspetto negativo, ed invece deve essere interpretato proprio nella logica della parresia. Fu proprio papa Francesco a dire ai padri sinodali «bisogna dire tutto quello che

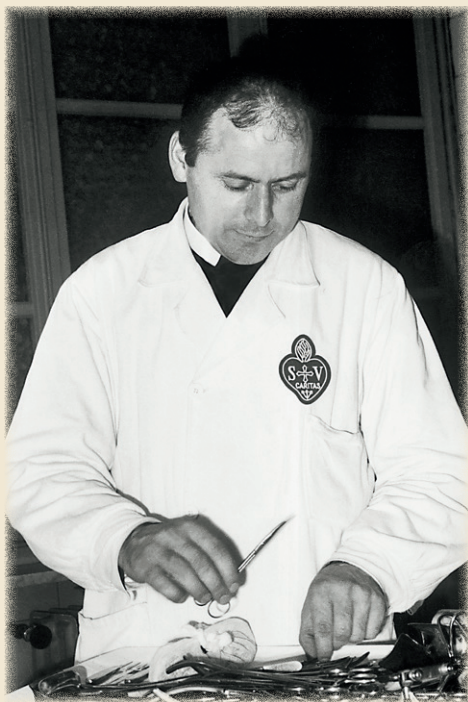
nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità».

La pazienza: la carità è paziente.

Lo scorso 27 marzo Papa Francesco si è soffermato sulla virtù della pazienza, «pur non contemplata tra quelle tradizionali». In effetti la pazienza non rientra tra le virtù cardinali. Colpisce comunque la provocazione del Santo Padre: «Si potrebbe allora dire che non c'è migliore testimonianza dell'amore di Gesù che incontrare un cristiano paziente». E fratel Luigi fu certamente un cristiano paziente.



Fratel Luigi era un uomo radicale




Papa Francesco riflette sul fatto che «la virtù della pazienza riguarda la sopportazione di ciò che si patisce: non a caso pazienza ha la stessa radice di passione». Nell'autunno del 2009, quando ancora non si prevedeva la beatificazione di frater Luigi, Padre Carmine Arice propose una riflessione ai cottolenghini sulla passione di frater Luigi. In quell'occasione egli scrisse: «Passione significa anche vivere appassionato, intenso e generoso per un ideale capace di diventare orizzonte di senso per tutta la vita. E anche questa dimensione è presente nella vita di Andrea Bordino. Dalle testimonianze ai

processi di beatificazione risulta frequentemente e chiaro che egli non era l'uomo delle mezze misure, non si accontentava di un risultato appena sufficiente. Era un uomo radicale. Con radicalità ha vissuto la sua fede, con radicalità appassionata ha amato il suo Signore come fedele laico, partecipe della vita della comunità di Castellinaldo e militante nell'Azione Cattolica.

Con passione ha vissuto la sua vita religiosa nella Piccola Casa come Fratello Cottolenghino, e vorrei dire che con radicalità evangelica ha vissuto anche, con spirito di fede, la sua malattia. Così pure ha vissuto con passione le varie professioni che nel tempo la Provvidenza gli ha posto innanzi, come contadino prima e come infermiere dopo.

Preoccupato di essere radicalmente fedele al suo Signore e alla Carità di Cristo che ci possiede, Andrea Bordino ha vissuto con passione anche l'esperienza tra gli Alpini, nonché la sua prigionia in Russia. Durante l'esperienza militare il suo vivere è stato appassionato non come abile guerriero bensì come compagno di viaggio, fratello misericordioso di quanti hanno vissuto con lui la tremenda esperienza della prigionia in Russia. Le sue mani non sapevano sparare. Erano mani che avevano un altro destino: servire ogni fratello amico o nemico, sano o malato per essere strumento dell'Amore di Dio Padre Provvidente».

A wooden rosary with a cross, set against a dark, textured background. The rosary consists of several rows of round wooden beads, a central cross, and a small circular medallion. The background is a dark, mottled greenish-black surface with a rough, stone-like texture.

*La sera, terminato il nostro lavoro,
Risbaldo e io andavamo spesso a cercare Andrea:
una volta lo si trovava solo,
altre volte in compagnia di qualche prigioniero
più debilitato di lui,
dietro le baracche che fingeva di passeggiare
o di riposare seduto su un sasso,
e intanto diceva il Rosario.
Nel campo di concentramento
era proibito pregare in pubblico.
Ricordo con precisione di termini
un commento fatto tra me e Risbaldo:
«Noi lavoriamo anche per lui,
ma possiamo star certi che lui prega anche per noi».*

CANDELA BATTISTA

Testimonianza al processo
di beatificazione di fratel Luigi

Abbiamo bisogno di essere uomini

La giustizia: a ciascuno il suo.

Il 3 aprile papa Francesco conduce la nostra riflessione sulla virtù della giustizia. Tra le altre cose egli afferma: «Perciò l'uomo giusto vigila sul proprio comportamento, perché non sia lesivo nei riguardi degli altri: se sbaglia, si scusa. L'uomo giusto si scusa sempre. In qualche situazione arriva a sacrificare un bene personale per metterlo a disposizione della comunità. Desidera una società ordinata, dove siano le persone a dare lustro alle cariche, e non le cariche a dare lustro alle persone. Aborrisce le raccomandazioni e non commercia favori. Ama la responsabilità ed è esemplare nel vivere e promuovere la legalità».

Anche in questo caso le parole del Santo Padre sembrano tratteggiare l'immagine di frate Luigi. Le testimonianze di coloro che lo conobbero sono concordi nell'affermare che Dio fu realmente il suo assoluto al quale orientò totalmente tutto se stesso. Altrettanto evidente risulta che mai trattenne per se stesso i doni ed i carismi che Dio gli aveva donato, ma si sentì solo come amministratore, di cui doveva rendere conto a Dio.

Don Gustavo Bianco, che conobbe frate Luigi durante gli anni della giovinezza a Castellinaldo, non esitò a testimoniare: «Per quanto si riferisce al periodo 1939-1941, per mia conoscenza diretta di

Andrea Bordino, posso assicurare che si trattava di un giovane di serio impegno morale, che adempiva coraggiosamente i suoi doveri umani e cristiani. Aveva una sua coscienza politica cristiana; era sicuro nelle idee e preciso nel proporle con poche parole e con l'esempio. Nel rispetto di chi la pensava diversamente, non sopportava soprusi. Era un uomo retto e giusto, al punto che mi sento di parafrasare l'immagine evangelica di Natanaele: «In lui non vi era frode».

Anche durante il periodo della prigionia Andrea Bordino diede prova della propria giustizia. In una commovente testimonianza, il commilitone Melchiorre Calorio, afferma: «Di Andrea Bordino io posso soltanto dire bene: un uomo mite, pietoso, dalla fede eccezionale, che voleva bene e cercava di aiutare tutti i suoi compagni di sventura. Era un uomo credente, di poche parole, ma veramente convinto. Era sempre calmo, non perdeva mai la fiducia. Era veramente un uomo di Dio, retto, sincero, giusto: un uomo come ce ne sono pochi».

E degli anni trascorsi al Cottolengo raccogliamo una sola testimonianza, tra le molte, quella di sr. Grazia Bosello: «La stessa carità di frate Luigi depone in favore della sua giustizia. A lui si applica bene l'appellativo di "uomo giusto" in cui non vi era frode. Per quanto io l'ho potuto conoscere, frate Luigi seppe mantenersi trasparente come un bambino. Egli

e donne giusti e questo ci farà felici

era però saggiamente tenace nella difesa della verità: nel pieno rispetto di chi la pensava diversamente egli non accettava compromessi, e non guardava in faccia a nessuno. Con lui non era possibile mentire».

«I giusti non sono moralisti che vestono i panni del censore, ma persone rette che “hanno fame e sete della giustizia”, sognatori che custodiscono in cuore il desiderio di una fratellanza universale. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno. Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici» (papa Francesco).

La forza: la più combattiva delle virtù.

Durante la catechesi del 10 aprile, Papa Francesco si è soffermato invece sulla virtù della forza. Tra le altre cose, papa Francesco ha ricordato che: «Oltre alle prove interne, ci sono nemici esterni, che sono le prove della vita, le persecuzioni, le difficoltà che non ci aspettavamo e che ci sorprendono. Infatti, noi possiamo tentare di prevedere quello che ci capiterà, ma in larga parte la realtà è fatta di avvenimenti imponderabili, e in questo mare qualche volta la nostra barca viene sballottata dalle onde. La forza allora ci fa essere marinai resistenti, che non si spaventano e non si scoraggiano».

L'immagine del marinaio male si addice ad un alpino come fratello Luigi, ma è evidente che i diversi avvenimenti avversi hanno messo a dura prova la virtù della forza del nostro Beato. La fedeltà costante ai doveri fin da giovanissimo è il chiaro esempio di quanto fratello Luigi amasse la virtù della forza. Se si ritorna per un attimo al comportamento tenuto durante la Seconda Guerra Mondiale nella Campagna di Russia si ha la prova di quanta forza d'animo e di quanto coraggio fratello Luigi fu capace. L'altro fatto in cui rifulse in tutta limpidezza l'esercizio della virtù della forza da parte



Fratel Luigi apprese dalla famiglia



di frater Luigi fu il periodo della malattia. Abbiamo conosciuto con quanta serenità e costante adesione alla volontà divina, in quei due lunghi anni, egli abbia accettato e percorso la Via Crucis fino alla piena consumazione di sé per la gloria di Dio e per il bene spirituale dei suoi assistiti. Egli andò incontro alla morte con un'agonia che esprime il suo senso profondo di lotta. La rassegnazione non è stata un passivo arrendersi all'ineluttabilità dell'evento, ma ha espresso la capacità di vedere nella morte il passaggio alla definitività della vita in Dio. Infatti, nel momento

di morire elevò la sua preghiera a Dio pronunciando "ecco io vengo... per fare la tua volontà". La pratica della fortezza fu in pieno unisono con l'equilibrio delle proprie manifestazioni, quindi mai apparve esagerato, irritato o abbattuto, e mai si abbandonò all'onda dell'emotività. Seppe osservare sempre un vero selfcontrol. La testimonianza di frater Matteo, suo confratello, lo racconta così: «quando era superiore locale egli rimaneva un consacrato misericordioso ma nello stesso tempo forte esigendo che tutti facessero il bene con forme ben precise senza offendere la suscettibilità di alcuno. Nella malattia che lo ha portato alla morte ha praticato la virtù della fortezza in grado eroico».

La temperanza: l'ordine nel guazzabuglio del cuore umano.

Il testo della catechesi di Papa Francesco dello scorso 17 aprile meriterebbe un approfondimento maggiore. Per ora ci limitiamo a recepire questo breve insegnamento: «Il dono del temperante è dunque l'equilibrio, qualità tanto preziosa quanto rara. Tutto, infatti, nel nostro mondo spinge all'eccesso. Invece la temperanza si sposa bene con atteggiamenti evangelici quali la piccolezza, la discrezione, il nascondimento, la mitezza. Chi è temperante apprezza la stima degli altri, ma

ad amare la virtù della temperanza

non ne fa l'unico criterio di ogni azione e di ogni parola. È sensibile, sa piangere e non se ne vergogna, ma non si piange addosso. Sconfitto, si rialza; vincitore, è capace di tornare alla vita nascosta di sempre. Non cerca gli applausi, ma sa di avere bisogno degli altri».

Si può dire che frater Luigi abbia appreso dalla famiglia ad amare la virtù della temperanza. L'educazione ricevuta in famiglia l'aveva formato all'essenziale, allo stretto necessario. Spicca la moderazione nell'uso dei beni temporali. Egli era libero da qualsiasi bramosia, dalle aspirazioni umane e terrene. Ciò che possedeva lo condivideva e lo dava subito via. Anche nell'abbigliamento, nei modi e nel parlare manifestava una serena austerità. Emblematico il ricordo del prof. Villata: «Un degente aveva notato che le scarpe di frater Luigi erano in non buone condizioni, per cui quando uscì guarito, a stento gli fece accettare un'offerta con il preciso incarico di comperarsene delle nuove. Quando l'ex paziente, dopo qualche settimana ritornò in Ospedale, rivide a frater Luigi le scarpe sdrucite di prima e gliene chiese il perché; si sentì rispondere che la sua offerta era andata ad altra persona che ne aveva urgente bisogno» Anche nel vitto praticava sobrietà e mortificazione. Le testimonianze raccontano che in refettorio era sempre l'ultimo a servirsi, antepo-
nendo le necessità altrui

a qualsiasi propria esigenza. Fuori pasto non assaggiava nulla. Non esprimeva preferenza alcuna per i cibi; mangiava con piacere qualsiasi cibo senza fare commenti sulla bontà o meno dei cibi, tanto per lui era tutto troppo bello e buono. È descritto tendenzialmente vegetariano, per cui mangiava molta insalata e frutta, di quest'ultima ne prendeva una bella e poi sceglieva tutta quella difettosa, che solitamente sarebbe rimasta nella fruttiera. Dimostrava di gradire tutto ciò che la Divina Provvidenza mandava. Sulla pratica della mortificazione del beato è rivelativa la testimonianza del signor Tisone Mario: «eravamo in Quaresima, non saprei dire in quale anno, frater Luigi mi chiese gentilmente di fare anch'io un fioretto rinunciando a una golosità. Egli era molto temperante, nel senso che era molto mortificato. Vedevo i medici prendere il caffè o altro, ma non ho mai visto frater Luigi che prendesse qualcosa in corsia, neppure una caramella, niente!». Al termine di questo percorso sembra evidente che il magistero di Papa Francesco e l'esempio di frater Luigi ci convincono del fatto che il Vangelo accolto con generosità è capace di plasmare le scelte e la vita di una persona in concomitanza con la reale situazione circostante, come dimostra appunto l'esempio di frater Luigi. Cresca anche in noi il desiderio di ravvivare le virtù cardinali nel nostro personale cammino di fede. ■

Fratel Luigi ha mostrato che Gesù

Un amore senza tempo!

Riportiamo una riflessione di fratel Mauro Ripamonti, Fratello Cottolenghino, che egli ha scritto per il periodico cottolenghino Incontri

Fratel Luigi ha riprodotto l'agire di Gesù: e noi?

In queste prime domeniche del nuovo anno liturgico, la liturgia ci ha proposto alcuni brani del primo capitolo del Vangelo di Marco. In essi vengono tratteggiati il volto di Gesù, le caratteristiche delle sue azioni, le sue giornate tipo, le motivazioni che lo spingono ad agire.



è ancora credibile

In particolare lo vediamo nell'ambiente di Nazareth e Cafarnaò, vicino al lago di Tiberiade. In quel contesto fa i primi incontri: alle sponde del lago chiama i primi discepoli impegnati nel loro lavoro, insegna nella sinagoga "come uno che ha autorità", libera un uomo da uno spirito impuro, guarisce la suocera di Pietro e i malati che gli portano dopo il tramonto, resta in preghiera solitaria al mattino presto e si mette in cammino per tutta la Galilea annunciando il suo regno e, non ultimo per importanza, purifica un lebbroso dalla sua malattia.

Il volto di Gesù che lentamente prende forma è quello di un Dio che è in relazione con l'umanità e di cui si prende cura: nella salute con le guarigioni, nello spirito con l'insegnamento, la preghiera e gli esorcismi, negli affetti: pensiamo a quello che si è mosso nel cuore di Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, alla gioia del lebbroso purificato, alle persone che hanno goduto della compassione di Gesù.

Perché parlare di Gesù, secondo il primo capitolo del vangelo Marco, in un articolo sulla figura cottolenghina di frate Luigi? Molto si è scritto, raccontato, detto e tramandato su frate Luigi. Il rischio, almeno per me, è che questa figura di uomo e religioso eccezionale resti un po' lontana dal mio vissuto, una figura un po' fuori tempo rispetto all'oggi: pensandoci bene, la società, l'economia, la cultura degli anni in cui ha vissuto An-

drea Bordino, divenuto poi frate Luigi, è diversissima da quella odierna. E allo stesso modo è diversissima quella in cui ha vissuto Gesù. Cosa tiene legati questi periodi storici, questi personaggi, queste società? Cosa c'è in comune? Possiamo tranquillamente affermare: "le relazioni". Si può tranquillamente affermare che anche frate Luigi ha intessuto la sua relazione con Dio Padre attraverso la preghiera intensa e continua; anche frate Luigi ha assistito le persone nei loro bisogni più umani, sia nella prigionia, sia al Cottolengo; anche frate Luigi si è appassionato a quel Gesù che ha tratteggiato Marco, lasciando la sua piccola Castellinaldo per "annunciare il Vangelo" per le strade e per le camere della Piccola Casa, mosso unicamente dall'amore di Dio.

Frate Luigi ha mostrato che Gesù è ancora credibile duemila anni dopo, ha mostrato che è possibile vivere come ha vissuto Gesù, seppur in un altro contesto, in un'altra società, in un'altra cultura. Frate Luigi ha vissuto come Gesù: curando le relazioni umane e spirituali.

A noi cottolenghini, religiosi e laici, rimane l'essenziale impegno di vivere come Gesù, come frate Luigi nella nostra società e nella nostra cultura: prendendoci cura della relazione con Dio e con la persona bisognosa. Sapremo ancora rendere concreto e credibile l'amore di Dio per l'uomo?

X edizione

Sui passi del Beato

Fratel Luigi Bordinò

15 giugno 2024



**Messa
al Pilone votivo
Castellinaldo** ore 20.30

In caso di pioggia la Celebrazione Eucaristica
avverrà nella Chiesa Parrocchiale di Castellinaldo.

Con il sostegno di:

COMITATO "BEATO FRATEL LUIGI"
DIOCESI DI ALBA
Uff. Pastorale
Sociale e Lavoro

8x
mille
COMITATO DIOCESANO

Informazioni:
Comitato "Beato Fratel Luigi"
Michael 335 87 93 604
castellinaldo@fratelluigibordino.it

L'intero programma delle giornate
potrà essere consultato sui siti:

www.alcaba.it
www.alba.chiesacattolica.it
www.fratelluigibordino.it

29 giugno 2024



**Pellegrinaggio
Bra - Castellinaldo**

percorso di 27 km - possibilità di aggregarsi durante il percorso

È gradita una conferma di adesione telefonica a Sara: 366 3777040
oppure via mail a castellinaldo@fratelluigibordino.it

Adesione libera o con gadget ricordo della giornata con offerta libera

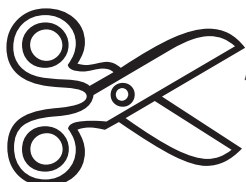
- Ore 7.00 Partenza BUS NAVETTA (offerta libera) da Castellinaldo a Bra
- Ore 7.30 Ritrovo di fronte al Santuario Vecchio della Madonna dei fiori di Bra nei pressi della statua del Beato e partenza pellegrinaggio
- Ore 10.00 Belvedere di POCAPAGLIA
Sosta
- Ore 12.00 SOMMARIVA PERNO
Tappa di riflessione • Pausa Pranzo
- Ore 15.30 PILONE DEI BATTAGLIA
Punto ristoro
- Ore 16.30 BORBORE
Tappa di riflessione
- Ore 17.30 Arrivo a CASTELLINALDO presso il pilone votivo di Fratel Luigi

RIFLESSIONE E PREGHIERA FINALE
Invito rivolto a tutti, anche a chi
non ha partecipato al pellegrinaggio

Dopo il pellegrinaggio momento di festa e amicizia al Campo Sportivo di Castellinaldo: CENA e MUSICA (offerta libera)

PREGHIERA LITURGICA

O Dio,
che nel tuo Figlio ti sei rivelato
bontà provvidente e cura amorevole per ogni uomo,
concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi
di imitare le sue virtù
e di essere testimoni credibili della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino
FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ NUMERO CIVICO _____

CAP _____ PAESE CITTÀ _____ PROVINCIA _____

FIRMA _____

- desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata
- desidero ricevere n° copie ___ e immagini del beato Fratel Luigi Bordino.



Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

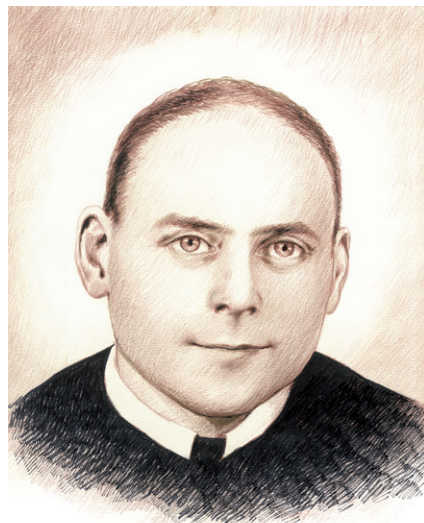
Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK

IBAN – IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalettore è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.